

Diocesi di Pistoia

24 Giugno 2023, chiusura della Prima sessione del XX Sinodo diocesano

Eccellenza reverendissima,

a nome di tutti i Sinodali e della comunità diocesana, grazie!

Grazie per averci spinto in un cammino, quello sinodale, che ci ha fatto sperimentare la gioia e la responsabilità di ascoltare e di ascoltarsi.

Soprattutto ci ha dato l'occasione di sentirci partecipi come non mai della missione che il Signore Gesù ha affidato ai suoi prima di salire al cielo: *"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19).

Una missione che Il Signore ha affidato, sotto la guida degli apostoli e dei suoi successori, a tutti i credenti ma che troppe volte fatichiamo ancora a sentire come un compito personale chiesto ad ognuno di noi e alle nostre comunità.

Nella Bolla di indizione del Sinodo del due Febbraio scorso, lei ci ricordava che in questa missione *"le strade da percorrere il Maestro non le aveva fissate una volta per tutte"*; strade che occorre imparare a riconoscere, per citare ancora la Bolla, senza *"paura di confrontarsi [...] con la realtà"*, imparando a fare discernimento *"insieme"*.

La realtà, "l'umana esperienza", insieme al Vangelo e alla Tradizione vivente della Chiesa, sono le grandi scuole attraverso le quali lo Spirito ci parla e ci rivela la volontà di Dio.

Troppe volte ci siamo contentati di un Vangelo ripetuto meccanicamente o della sicurezza della Tradizione, senza il coraggio di lasciarsi interpellare dal nostro tempo, dagli uomini e dalle donne concrete, quelle che, con le loro gioie e le loro fatiche, incontriamo ogni giorno.

Il nostro è il tempo di "nuove Vie" per il Vangelo, nuove soprattutto nello stile e nel metodo.

Nuove, come il vino buono di Cana, come la forza delle parole del Signore Gesù che toccavano i cuori (Mc 1,27) e aprivano i sepolcri delle abitudini, quelle personali e quelle pastorali, che a volte invece di rivelare nascondono la perla preziosa del Regno (Mt 13,46).

"Nuova" è stata l'esperienza di questa prima sessione del Sinodo che ci ha "obbligati" ad imparare un modo nuovo di lavoro e di ascolto.

"Nuovo" è anche uno degli aggettivi più significativi di queste Proposizioni che le consegniamo, dove emerge il desiderio di una nuova stagione ecclesiale, di una nuova fioritura dell'annuncio, di una nuova freschezza nelle relazioni umane e nella pastorale.

A volte, come gli otri vecchi della parabola evangelica (Mc 2,22), abbiamo sperimentato anche noi la fatica della novità, quella che fa scricchiolare le sicurezze personali, che mette in discussione le proprie visioni pastorali, che domanda l'attenzione paziente per capirsi e riconoscersi nella diversità.

In questa fatica, che certo ci domanda di migliorare e di capire come far funzionare sempre meglio il cammino del Sinodo e del lavoro comune, in questa fatica c'è la novità a cui lo Spirito chiama la Chiesa del nostro millennio, come ci ha insegnato Papa Francesco, e come lei ha saputo cogliere impegnando tutta la nostra Chiesa diocesana in questo cammino.

La sua presenza e il suo ministero in mezzo a noi sono fondamentali perché ci richiamano agli argini del Vangelo, tengono vivo lo sguardo sull'orizzonte comune del Regno di Dio, ricuciono le differenze che a volte ci abitano, alimentano la consapevolezza dell'unità che nasce dalla Fede e dalla Carità, e di cui l'Eucarestia è fondamento e nutrimento.

In questi argini abbiamo camminato e vogliamo camminare, consegnandole il testo delle proposizioni sinodali. Un lavoro che forse nessuno di noi avrebbe scritto così come glie lo offriamo, ma che proprio perché di tutti ha il sapore della famiglia e la forza della comunione.

Sta a lei adesso discernere se e come questo testo possa aiutare la nostra Chiesa a camminare da discepolo, dietro il Signore Gesù, crescendo nella disponibilità a farsi strumento del suo Amore nel mondo.

Siamo agli inizi, e molte sono ancora le cose su cui possiamo migliorare, molte forse anche le urgenze e i bisogni del nostro tempo che magari non abbiamo saputo ascoltare o riconoscere. Ne siamo consapevoli.

Però dobbiamo prendere atto che la gioia che ha accompagnato questo nostro riunirsi insieme costituisce un prezioso patrimonio di esperienza condivisa nella fede su cui possiamo costruire un futuro nuovo per la nostra Chiesa e per il nostro tempo.

Grazie! A lei, eccellenza, e al Signore che con pazienza ci guida e ci ama sempre.

don Cristiano D'Angelo